



Nel quadro del Novecento:
strategie espressive
dall'Ottocento al Duemila

Generi e linguaggi

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVI • 2018

Edizioni Sinestesie

NEL QUADRO DEL NOVECENTO:
STRATEGIE ESPRESSIVE
DALL'OTTOCENTO AL DUEMILA

Generi e linguaggi

Edizioni Sinestesie

«SINESTESIE»

Rivista di studi sulle letterature e le arti europee

Periodico annuale
Anno XVI – 2018

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

Fondatore e Direttore scientifico

Carlo Santoli

Direttore responsabile

Paola de Ciuceis

Comitato di lettori anonimi

Coordinamento di redazione

Laura Cannavacciuolo

Redazione

Nino Arrigo
Marika Boffa
Loredana Castori
Domenico Cipriano
Antonio D'Ambrosio
Giovanni Genna
Carlangelo Mauro
Gennaro Sgambati
Francesco Sielo
Chiara Tavella

Impaginazione

Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa

PDE s.r.l.
presso Print on Web
Isola del Liri (FR)

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia

C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Dott. Carlo Santoli
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398
del 14 novembre 2001
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione c/o Dott. Carlo Santoli

Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro)
va indirizzato al suddetto recapito. La rivista
ringrazia e si riserva, senza nessun impegno,
di farne una recensione o una segnalazione. Il
materiale inviato alla redazione non sarà restituito
in alcun caso. Tutti i diritti di riproduzione e
traduzione sono riservati.

Condizioni d'acquisto

- € 40,00 (Italia)
- € 60,00 (Estero)

Per acquistare i singoli numeri della rivista (specificando l'annata richiesta) occorre effettuare il versamento sulle seguenti coordinate bancarie: IBAN IT06X0538715100000001368232; BIC (Codice swift) BPMOIT22XXX intestato a: Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia c/o Dott. Carlo Santoli – Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino.

Per richiedere i numeri arretrati – in versione cartacea o in formato pdf – scrivere a info@edizionisinestesia.it, specificando titolo e annata.

Aprile 2019

COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), ANNALISA BONOMO (Università di Enna “Kore”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari “Aldo Moro”), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma “Tor Vergata”), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma “Tor Vergata”), LAURA NAY (Università di Torino), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca’ Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli “Federico II”), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma “Tor Vergata”)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

La rivista «Sinestesi» aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



INDICE

SAGGI

- NINO ARRIGO, *«La verità è l'invenzione di un bugiardo»:
verità e menzogna nella narrativa di Eco e nel cinema di Lynch* 11
- ALBERTO CARLI, *Camillo Boito, le muse sorelle e la settima arte* 27
- MARCO CARMELLO, *Il controtempo assente di Morselli:
note su immagini e rappresentazioni* 39
- ANTONIO D'ELIA, *Le canzoni patriottiche «All'Italia»
e «Sopra il monumento di Dante che si preparava in Firenze»:
il moto lirico-teoretico leopardiano a partire dal 1818* 51
- VIRGINIA DI MARTINO, *«Alla sua cara Itaca Ulisse».
Viaggi e naufragi nel «Canzoniere» di Saba* 79
- MARIA DIMAURO, *Per una metrica della memoria:
D'Arrigo fino a «Horcynus Orca»* 97
- GIOVANNI GENNA, *“Recto” e “verso”: il mito in Carlo Emilio Gadda* 115
- MANUEL GIARDINA, ADA BOUBARA,
*L'evoluzione delle tematiche filelleniche
nella letteratura italiana del XVIII e XIX secolo* 129
- SIMONE GIORGINO, *«Il durevole segno luminoso».
Vittorio Bodini e Rafael Alberti* 145

Laura Giurdanella, <i>Baudelaire, interlocutore privilegiato dell'ermeneuta Ungaretti</i>	161
Stefano Grazzini, <i>Enumerazioni sbagliate e formule sanzionatorie: uno stereotipo scolastico da Gadda a Petronio</i>	175
Fabio Moliterni, <i>Una «vistosa eccezione»: Girolamo Comi poeta orfico</i>	189
Pierluigi Pellini, <i>L'«affaire» Desprez (1884-1885). Un episodio ingiustamente dimenticato di storia letteraria e culturale</i>	203
Domenica Perrone, <i>Topografie gaddiane. «Il Giornale di guerra e di prigionia»</i>	223
Annabella Petronella, <i>L'angoscia della nudità e le maschere della funzione autoriale in un racconto di Calvino</i>	253
Sonia Rivetti, <i>«Io non conto». «Noi credevamo» di Anna Banti dal romanzo al cinema</i>	267
Antonio Saccone, <i>«Le belle lettere e il contributo espressivo delle tecniche». Prosa letteraria e linguaggio tecnologico secondo Gadda</i>	275
Carlo Santoli, <i>L'incanto dell'«altrove» nella poesia di Carlo Betocchi</i>	287
Moreno Savoretti, <i>Tra parola e fantasia. Le strategie difensive di Pin nel «Sentiero dei nidi di ragno»</i>	301
Francesco Sielo, <i>Curzio Malaparte: il rovesciamento, l'indifferenziazione e il corpo nella rappresentazione distopica di Napoli</i>	317
Giovanni Turra, <i>Renato Poggioli collaboratore di «Omnibus»: saggi, recensioni, ricordi</i>	331
Fabio Vittorini, <i>«La petulanza delle cose vive». Scrittura e autobiografismo ne «La coscienza di Zeno»</i>	357

DISCUSSIONI

AA.VV., <i>La Grande Guerra nella letteratura e nelle arti</i> (Laura Cannavacciuolo)	375
ANGELO CASTAGNINO, « <i>Fatevi portatori di storie</i> ». <i>Alessandro Perissinotto fra giallo e romanzo sociale</i> (Enrico Mattioda)	378
<i>Abstracts</i>	381
<i>Ringraziamenti</i>	399

Simone Giorgino

«IL DUREVOLE SEGNO LUMINOSO».
VITTORIO BODINI E RAFAEL ALBERTI

«Exc.mo Poeta, soy un poeta italiano y desde muchos años fiel admirador de su poesía [...]. Ahora para el editorial Einaudi estoy preparando una *Antología del Superrealismo Español* – ensayo crítico y traducciones – en la cual será/Ud., como es natural, uno de los nombres más destacados». Comincia con queste parole la prima lettera inviata da Vittorio Bodini a Rafael Alberti, datata «Bari, 3 settembre 1959» e conservata in copia nell'archivio dello scrittore italiano, custodito presso la Biblioteca Interfacoltà dell'Università del Salento. Vorrei far notare che chi scrive non si presenta in veste di critico o di traduttore; è un poeta che si rivolge a un altro poeta: «soy un poeta italiano». E questo dettaglio ci tornerà utile man mano che approfondiremo, com'è nei propositi di questo intervento, il rapporto di amicizia e collaborazione artistica che lega Bodini e Alberti, intensificatosi a Roma fra il 1963, inizio dell'esilio italiano di Alberti, e il 1970, anno della prematura scomparsa di Bodini.

Torniamo, allora, alla prima lettera di Bodini, la cui reputazione, all'epoca, più che alla circolazione delle sue poesie, era legata al suo apprezzato lavoro di traduttore e ispanista che vantava già edizioni di prestigio come il *Teatro* di Lorca (Einaudi, 1952), il *Don Chisciotte* di Cervantes (Einaudi, 1957) e le *Poesie* di Salinas (Lerici, 1958). Proprio nel '59, Bodini aveva tradotto due poesie di Alberti, *Invitación al arpa* e *Los ángeles muertos*, poi inserite nell'*Antología della poesia straniera del Novecento* curata da Attilio Bertolucci per Garzanti. Alberti, invece, era già Alberti, cioè uno dei protagonisti della Generación del 27, il poeta rivoluzionario esule in Sudamerica, l'autore di alcuni fra i libri di poesia più importanti del Novecento spagnolo (*Marinero en tierra*, *Sobre los ángeles*, *Sermones y moradas*, *Elegía cívica*, *El poeta en el calle*, *Entre el clavel y la espada*, ecc.) e aveva da poco pubblicato, in Argentina, la sua monumentale *Antología poética (1924-1952)* (Losada, 1958). Bodini scrive ad Alberti per chiedergli l'autorizzazione a tradurre alcune sue poesie, in particolare quelle

raccolte in *Sobre los ángeles*, per l'antologia dei *Poeti surrealisti spagnoli*, che era in una fase già piuttosto avanzata di lavorazione e che sarebbe uscita da Einaudi nel 1963. La risposta di Alberti è datata «Buenos Aires, 7 ottobre 1959»:

Distinguido amigo:

[...]

Yo nunca me he considerado un superrealista consciente. En aquella época conocía muy mal el francés. Paul Eluard fue el único poeta traducido algo en España. Tal vez el cine de Buñuel y Dalí y mi gran amistad con ambos influyeran en mí. Nunca he prestado mucha atención a teorías o manifiestos poéticos. La *cosa* estaba en la atmósfera.

[...]

Le saluda y abraza su ya amigo.

Rafael Alberti

L'importanza di questa lettera è evidenziata dalla scelta di Bodini di inserirla in appendice ai *Poeti surrealisti spagnoli*¹. Coerentemente a quanto dichiarato in una conferenza del lontano 1932, *La poesia popolare nella lirica spagnola contemporanea*, Alberti si dimostra guardingo circa all'essere inserito nell'alveo del surrealismo, specie se inteso come derivazione del ben più strutturato movimento francese:

In Spagna, – scrive Alberti – se intendiamo per surrealismo l'esaltazione dell'illogico, del subconscio, del mostruoso sessuale, del sogno, dell'assurdo, esso esisteva già molto tempo prima che i francesi cercassero di definirlo e di esporlo nei loro manifesti. Il surrealismo spagnolo si trova precisamente nell'elemento popolare, in una serie di meravigliose filastrocche, *coplas*, strane rime sulle quali io soprattutto cercai di appoggiarmi per correre l'avventura di quello che sino allora era per me l'ignoto².

Il surrealismo di Alberti coinciderebbe, perciò, col programmatico recupero della poesia popolare spagnola, da lui definita, in quella stessa occasione, «memoria in movimento»³ custodita dai contadini spagnoli «fra il serio e il

¹ V. BODINI, *I poeti surrealisti spagnoli*, Einaudi, Torino 1963, pp. CIV-CV.

² R. ALBERTI, *La poesia popolare nella lirica spagnola contemporanea*, in *Per conoscere Rafael Alberti*, a c. di I. DELOGU, Mondadori, Milano 1977, pp. 225-226.

³ Ivi, p. 212.

faceto, cantando»⁴ e «sorgente» che «continua a bagnare con le sue acque limpide»⁵ la poesia spagnola contemporanea, in particolare le opere di chi, come lui, proviene dal Sud: «i poeti che oggi hanno un senso» – continua Alberti – «e hanno tentato di ricreare l'arte popolare sono nati nel Sud della Spagna. Tutti si portano l'eco di questo canto, la tristezza della sua filosofia, il suo insistere sulla morte, il suo sentimento drammatico dell'amore e dell'odio»⁶. D'altra parte, nella sua recente tesi di dottorato, dal titolo *Bodini y España*, discussa nel 2017 presso l'Universidad Autónoma de Madrid, Pantaleo Luceri ha ricordato che *Los poetas surrealistas españoles* (cioè la traduzione dell'antologia bodiniana pubblicata in Spagna, da Tusquets, nel 1971) suscitò forti polemiche sia per la definizione stessa di surrealismo sia per l'esclusione di alcuni poeti o gruppi di poeti. Nel saggio presentato in occasione di un importante Convegno del 1980 in onore dello scrittore salentino, Oreste Macrì ha spiegato le ragioni di fondo dell'interesse di Bodini nei confronti di Alberti; ragioni che non hanno a che fare tanto con la solidità di una sistemazione storiografica, quanto, piuttosto, – ed è la traccia che seguirò in questo intervento – con la difesa di un'idea di poesia e con l'affinamento delle tecniche adatte a metterla in pratica. «Soy un poeta italiano», scriveva Bodini nella lettera che ho citato in apertura. Già dalle primissime fasi, dunque, appare chiaro che quello fra Bodini e Alberti non è un semplice rapporto fra uno studioso e il suo autore, ma si tratta, piuttosto, della relazione fra un poeta e un altro poeta, o meglio fra uno scrittore ancora in cerca della sua voce più autentica e quello che egli considera un suo 'fratello maggiore'. La poesia di Bodini, e in particolare quella della sua ultima stagione, che si sviluppa negli anni Sessanta e che coincide con la pubblicazione di *Metamor* (Scheiwiller, 1967) e con la stesura degli inediti poi confluiti nelle postume *Poesie* (Mondadori, 1972), è appunto la sede in cui si rivela con maggiore efficacia il debito contratto da Bodini nei confronti di Alberti: un debito che è, essenzialmente, di natura stilistica.

Seguiamo ancora il ragionamento di Macrì: *La civiltà industriale*, cioè appunto uno degli inediti cui mi riferivo prima, ha come esemplare maggiore, per la «ripresa [del]la mostruosa negazione umana del capitalismo industriale»⁷, il *Poeta en Nuova York* di Lorca e, appunto, *Sobre los ángeles* di Alberti, entrambi

⁴ Ivi, p. 232.

⁵ Ivi, p. 226.

⁶ Ivi, p. 231.

⁷ O. MACRÌ, *Vittorio Bodini ispanista*, in *Le terre di Carlo V. Studi su Vittorio Bodini*, a c. di O. MACRÌ, E. BONEA, D. VALLI, Congedo, Lecce 1984, p. 665.

tradotti integralmente nell'antologia del 1963; e, inoltre, Macrì fa notare che, nel saggio introduttivo di Bodini,

Rafael Alberti [...] è trattato per ossimori semantici tra «allucinazione» e «intuizione matematica»; i suoi «angeli» sono «radici quadrate» dei «nostri sogni più umani» [...]. Qui Bodini si sta cimentando col surreale, quasi un barocco superiore nel massimo della *coincidentia oppositorum*, soprattutto alla fonte mentale [...]. Ci domandiamo se tanta frequenza di metafore e parafrasi critiche non sia sintomo di una interna persuasione in Bodini circa un limite invalicabile per una grammatica del surrealismo. Le linee portanti che stiamo indicando si sfumano nel mistero, nell'enigma, nell'infinito⁸.

Ciò che, insomma, appare evidente è che, attraverso lo studio di Alberti, è come se Bodini cercasse di spiegare se stesso, cioè le ragioni più oscure e segrete della propria poesia, quasi tentando di isolarne il demone.

Già prima dell'uscita dei *Poeti surrealisti spagnoli*, Bodini è coinvolto dalla Direzione letteraria della Mondadori in un altro ambizioso progetto di traduzione della poesia albertiana, uno «Specchio» interamente dedicato al poeta di Puerto de Santa María, che sarà pubblicato nel 1964 col titolo *Poesie*. L'idea del libro è di Vittorio Sereni, all'epoca direttore letterario della Casa editrice, il quale, in una lettera del 19 marzo 1959, chiede a Bodini: «dimmi se hai qualche idea per eventuali traduzioni di poeti spagnoli. Il tuo Salinas era molto bello, peccato non averlo fatto noi. Un Alberti – una scelta – ti andrebbe?». Bodini, pur aderendo immediatamente al progetto, non si sbilancia sulla tempistica di realizzazione: «Per Alberti, io lo farei con piacere, anche se non proprio subito. A voi decidere», scrive in una lettera del 7 giugno 1959. La firma del contratto di traduzione arriva solo nel maggio 1961, dopo numerosi solleciti da parte di Sereni per ottenere un piano di massima dell'edizione⁹.

E proprio il '61 è l'anno del primo incontro fra Alberti e Bodini, che avviene il 24 novembre al ricevimento in onore dello scrittore andaluso organizzato in un albergo milanese da Alberto Mondadori. L'occasione, come è noto, fornisce lo spunto per uno splendido articolo, intitolato semplicemente *Incontro con Rafael Alberti* e pubblicato sul «Mondo» del 2 gennaio 1962, che rappresenta probabilmente il suo pezzo migliore – e perciò ripreso da Bodini più volte in

⁸ Ivi, p. 669.

⁹ Per un approfondimento del carteggio fra i due poeti, rinvio a BODINI, V. SERENI, «Carissimo omonimo». *Carteggio (1946-1966)*, a c. di S. GIORGINO, Besa, Nardò 2016.

altre sedi¹⁰ – sullo scrittore spagnolo. Nell'articolo, Bodini allude a una sorta di «concordato», fra Lorca e Alberti, «sulle rispettive zone d'influenza poetica, assegnando al primo l'Andalusia dell'interno, tragica e contadina, e al secondo le fresche marine, la voce azzurra della costa e del mare andaluso». E si sofferma, poi, a spiegare quelle che secondo lui sono le caratteristiche essenziali del suo stile: «Alberti salda l'impeto della giovinezza e della grazia popolare» – scrive Bodini – «con la raffinatezza d'un classico, in una combinazione di cui saremmo forse autorizzati a dare un'idea facendo il nome di Poliziano, e per la Spagna, d'un raffinato italianista del Quattrocento, il Marchese di Santillana». Dopo un'essenziale ma brillante presentazione delle sue opere maggiori da *Marinero en tierra*, fino alla stagione delle poesie civili¹¹, Bodini si sofferma, in particolare, sulla raccolta che stava traducendo integralmente per l'antologia einaudiana, *Sobre los ángeles*, «sintesi [...] felice dell'*ángel* andaluso e del demonismo surrealista»¹², già collaudando quel particolare linguaggio critico cui si riferiva Macri:

è uno dei più strani libri di poesia del Novecento, – scrive Bodini nell'articolo – e uno dei più belli. In esso Alberti ha dato vita a un mondo subalterno di atmosfere e stati d'animo o segrete proprietà delle cose, con un'allucinazione esattissima, riducendoli all'essenzialità con operazioni che hanno la sicurezza di una favolosa intuizione matematica. Frutto di tali operazioni sono i suoi 'angeli', autentiche radici quadrate del mistero [...] è un libro unico, che non ha precedenti e non può avere continuatori. «È vero» – dice Alberti – «[...] ho cercato di dar precisione al sogno; ho affrontato la nebulosità, ma solo per chiarirla, per disegnarla».

Oltre alle questioni letterarie, grande spazio è dato, nell'articolo, anche a un aneddoto che riguarda l'avventurosa attività di antiquario di Bodini all'epoca

¹⁰ Cfr., per esempio, BODINI, *I poeti surrealisti spagnoli*, Einaudi, Torino 1963, in particolare pp. LVIII-LXV, e ID., *Prefazione*, in ALBERTI, *Degli angeli*, trad. di V. BODINI, Einaudi, Torino, 1966, pp. 5-12. Fra i documenti presenti nell'Archivio Bodini di Lecce si vedano, inoltre, gli articoli preparati da Bodini per la «Rassegna radiofonica di cultura spagnola»: *Omaggio francese a Rafael Alberti, Rafael Alberti in Italia e Il mattatore*.

¹¹ Cfr. BODINI, *Introduzione*, in ALBERTI, *Il poeta nella strada*, Mondadori, Milano 1969, pp. 11-13. Bodini individua tre fasi della poesia civile di Alberti: «La prima ha inizio prima ancora della guerra di Spagna, e va dal 1931 al 1936. Il suo candido rivoluzionarismo ci appare derivante assai più da Cervantes che da Marx [...]. La seconda fase coincide con la guerra civile spagnola e comprende i canti che esaltano l'eroica difesa popolare della Spagna, segnatamente nell'assedio di Madrid. La terza i canti dell'esilio, il rimpianto della patria, l'incitamento alla resistenza, la riscoperta dell'Europa pacificata, le poesie per la pace del mondo» (p. 13).

¹² BODINI, *Prefazione*, in ALBERTI, *Degli angeli*, cit., p. 8.

della sua visita alla città natale di Alberti, dove lo scrittore italiano si era recato in «losco pellegrinaggio» (sono parole sue) per respirare quell'atmosfera così magistralmente celebrata nel *Marinero en tierra*:

E io fra un affare e l'altro gli gettavo un'occhiata e dicevo fra me e me: è il mare di Alberti, come avrei detto è il cane di Alberti, o il giardino, la casa, la pantofola di Alberti. A volte ero contento d'esser là, e di vedere almeno il suo mare, non avendo potuto conoscer lui, altre volte mi vergognavo del mio losco pellegrinaggio e avrei voluto chiedergli scusa della mia degradata versione. Sì, compravo pianoforti e pensavo a *Marinero en tierra*. Ero a Puerto Santa María e spiavo, fra un pianoforte e l'altro, i balconcini più alti [...]. Così comprai in una sola volta trentasei pianoforti a Puerto Santa María. Non credo che ce ne fossero altri. [...]. È una ventata d'aria marina, una ventata d'aria della baia di Cadice che è entrata [...] nel salone dell'albergo milanese. E Alberti – chi pensava di poterlo conoscere? – è lì che la respira sorridente e dice: «Che paese!».

La divertente storiella dei pianoforti andalusi fece evidentemente colpo sia su Alberti sia su chi lo accompagnava al ricevimento, l'inseparabile moglie Maria Teresa León, nipote di Menéndez Pidal e scrittrice a sua volta – «che è stata una delle donne più belle di Spagna», la descrive Bodini – e la figlia Aitana. Ad Alberti, a un certo punto, racconta Bodini, «sopravviene un sospetto: “Sicché vendono i pianoforti... Mia madre sonava il piano... Mia madre a Puerto Santa María aveva un pianoforte...”». Dice gentilmente Teresa León: “è strano che l'Andalusia abbia restituito un italiano come lei...”». Venti anni più tardi, ricordando l'amico scomparso, Alberti ripercorrerà quell'«Inolvidable encuentro. Inicio de una verdadera amistad»¹³. E, a proposito di quei pianoforti, scriverà: «Y allí, en mi blanca y azul bahía gaditana, vivió Bodini una de sus más surreales aventuras [...] que dio por resultado, al fin, el que se quedase Cádiz sin un solo piano, ya que en aquella época era Bodini especialista en la compra de ellos [...]. Ah, qué gracia, qué ángel, qué salero el suyo contando su casi pícara vida española de anticuario! Mucho tenía Vittorio de andaluz. I de la cal de su ensalzado y áspero Sur italiano»¹⁴. La meridionalità, dunque, con tutto il suo portato di cromatismi, penombre, il suo – riprendo le parole di Alberti – «sentimento drammatico dell'amore e dell'odio», è appunto uno dei tratti che accomunano e legano i due scrittori. Si noti, per esempio, che nell'introduzione alle *Poesie* mondadoriane del 1964, Bodini scriverà, a

¹³ ALBERTI, *En el homenaje a Vittorio Bodini* in *Le terre di Carlo V*, cit., p. 613.

¹⁴ *Ibidem*.

proposito della poesia di Alberti: «La principale occupazione della sua musa consiste nell'osservazione – e nella resa – di ciò che l'universo le trasmette attraverso gli occhi: è in questi il principale alimento e la condizione della sua opera poetica, in pieno accordo con quella che è una preferenza comune a gran parte della poesia del mezzogiorno, non soltanto d'Europa»¹⁵. E anche Alberti, da parte sua, comprende bene che Bodini, il poeta «quasi spagnolo», andaluso d'adozione, stava riscoprendo nel Sud della Spagna il suo Sud italiano, «ma con più aperta coscienza», espressione, questa, di una nota poesia di Bodini di *Dopo la luna, Omaggio a Góngora*, tradotta da Alberti e da lui inserita nel seguente passo: «Porque Vittorio desde muy pronto se empampó de España, y conoció Madrid, y se enfrascó por él, con aquella su gracia, de cuando en cuando litigadora, como un chulo de barrio, y luego se perdió en las penumbras de la mezquita cordobesa, preguntando por la tumba de Góngora, encontrando allí en Córdoba, con más abierta conciencia, su amado Sur italiano»¹⁶.

Il lavoro di traduzione delle poesie di Alberti, intanto, procede piuttosto a rilento. Solo nel gennaio 1963 Bodini consegna finalmente le traduzioni a Sereni, il quale esprime un giudizio molto positivo, condiviso, peraltro, dallo stesso Alberti, come dimostra una sua cartolina di ringraziamento del 18 giugno 1963. Le eccessive dimensioni del libro creano, però, un nuovo intoppo che si risolverà solo un anno più tardi, come annunciato da Bodini a Sereni in una lettera del febbraio 1964: «Eccovi dunque il lavoro perfettamente messo a punto, con le bozze, la prefazione, e il risvolto», e la pubblicazione si farà da lì a poco. Faccio inoltre presente che, nell'archivio Bodini, oltre a vari fogli e appunti preparatori relativi alla traduzione delle *Poesie* di Alberti, sono presenti, come impaginato già pronto per la stampa, anche le tante poesie escluse in quell'occasione dalla Mondadori per ragioni di spazio, materiale certamente sufficiente a comporre un secondo volume.

Facciamo, ora, un breve passo indietro e torniamo al 1963, anno in cui Alberti lascia definitivamente l'Argentina per continuare il suo esilio a Roma, dove rimarrà ad abitare fino al 1977, dapprima in via di Monserrato, al centro dell'antico quartiere spagnolo e poi, dal 1964, a Trastevere, in via Garibaldi. In quel periodo, Alberti frequenta molte personalità del mondo e letterario e artistico romano – Ungaretti, Pasolini, Gatto, Levi, Gassman – e inizia a scrivere un libro nuovo, *Roma, peligro para caminantes*, ambientato princi-

¹⁵ BODINI, *Prefazione* in ALBERTI, *Poesie*, Mondadori, Milano 1964, p. 9.

¹⁶ ALBERTI, *En el homenaje a Vittorio Bodini* in *Le terre di Carlo V*, cit., p. 612.

palmente proprio in quel quartiere e che sarà presto tradotto da Bodini, il quale in quel momento vive un periodo di attività tanto intensa da mettere a repentaglio la propria salute. Impegnato nell'insegnamento in due sedi universitarie, Bari e Pescara, e stabilita la propria residenza a Roma, negli anni Sessanta Bodini pubblica, infatti, una serie impressionante di volumi: *La luna dei Borboni e altre poesie* (1962), *I poeti surrealisti spagnoli* (1963), gli *Studi sul Barocco di Góngora* (1964), i *Sonetti amorosi e morali* di Quevedo (1966), *Metamor* (1967), *Segni e simboli nella «Vida es sueño»* di Calderón de la Barca (1968) e la *Versione celeste* di Juan Larrea (1969). Nel '62 è colpito da un infarto; nel '65 riprende a bere.

È proprio nel periodo romano che la conoscenza fra Bodini e Alberti si trasforma, come ricordavamo, in una «verdadera amistad», complice anche l'intenso contatto che si stabilisce tra i due per le varie traduzioni in italiano di *Poesie* (1964), *Degli angeli* (1966), *Il poeta nella strada. Poesia civile. 1931-1965* (1969) e, appunto, il postumo *Roma, pericolo per i viandanti* (1972). È il periodo, insomma, in cui «Victorio se convirtió en el traductor, diría oficial, de Rafael»¹⁷, ricorda José Luis Gotor in uno scritto dedicato ad Alberti, all'epoca vicino di casa del connazionale. Bodini, inoltre, spesso fungeva da mediatore per gli incontri fra Alberti e alcuni intellettuali italiani. Come scrive Laura Dolfi, ben presto «L'amicizia [fra i due si estende] alla più ampia dimensione familiare; basta pensare all'affettuoso appellativo "tío" con cui Alberti si rivolgeva alla piccola Valentina dedicandogli, nel giorno del suo onomastico, un quadro e un paio di teneri versi: "Valentina sólo hay una / con su perro va a la luna"»¹⁸. Analoghi brevi componimenti non mancano nemmeno nelle lettere e cartoline, ora conservate nell'Archivio Bodini¹⁹, che Alberti spesso scriveva all'amico italiano e a sua moglie, Ninetta Minelli, durante i suoi spostamenti, come, per esempio, una simpatica lettera del 24 gennaio 1968 da Golfe Juan (Francia), in cui sono ben visibili alcuni disegni di Alberti, o come una cartolina del 11 maggio 1968 da Cannes (Francia) con la seguente poesia:

¡En un barquito de vela:
por el mundo, de la mano,

¹⁷ J.L. GOTOR, *Alberti mi vicino de casa*, in *Lorca e Alberti. Tradizione e avanguardia*, a c. di M.C. ASSUMMA, Artemide, Roma 2009, pp. 76-94.

¹⁸ Cfr. L. DOLFI, *Vittorio Bodini e la Spagna. Itinerario bio-bibliografico*, Unipr Co-Lab, Parma 2014, p. 25.

¹⁹ Mi permetto di rinviare, a tal proposito al mio recente contributo S. GIORGINO, *Due documenti dell'Archivio Bodini di Lecce*, in «Quaderni del PENS», 1, 2018, pp. 75-77.

Me iría con Antonella!

¡Por el mundo de la mano,
aunque Vittorio quedará
solo tocando el piano!

E si vedano, inoltre, le tante dediche e gli altri versi scherzosi, esposti in occasione della mostra *Vittorio Bodini e la Spagna*, tenutasi nel novembre 2014 a Parma, come la poesia *El ángel de los bigotes*, che potremmo considerare l'ultima, in ordine di tempo, delle agiologie albertiane, e che riprende un'omonima poesia inedita di Bodini datata 29 maggio 1966, *L'angelo dei baffi*, (baffi che Bodini si era fatto crescere per partecipare come attore alle riprese del film *Don Giovanni* di Carmelo Bene), poi confluita nella sezione *Zeta* delle poesie mondadoriane e che, come ricorda la Dolfi, ha un «parallelo figurativo nel ritratto dell'“ángel griego de los bigotes” che Alberti abbozzò su un tovagliolino di carta durante una cena in una trattoria romana»²⁰.

Il legame con Bodini durante quel periodo è ricordato da Alberti in più occasioni, come, per esempio, in un articolo di Carmen Laforet apparso sul «País» del 10 agosto 1980 (p. 7 del supplemento «Libros») in cui Bodini è descritto dal poeta andaluso come «un traductor genial, un hombre genial, un poeta genial»; oppure nel già citato omaggio confluito poi negli Atti dell'84, in cui emerge, ancora una volta, la grande ammirazione per l'amico perduto:

a Vittorio, a aquel gran Vittorio que tantísimo quise, admiré, que conviví con él tanto tiempo, y sobre todo, tantas noches, [...] por las calles y plazas, repleta de basuras y gatos, de nuestro muy querido Trastevere. De cuánto por allí hablamos, cuánto vino bebimos, cuántos poemas recitamos, por aquel barrio mío, gracioso y popular, capital aparte de Roma dentro de la misma Roma²¹.

Se le traduzioni bodiniane delle poesie di Alberti sono molto note e hanno contribuito in maniera determinante alla fortuna della poesia spagnola in Italia, non altrettanto conosciute sono le traduzioni o i progetti di traduzioni che Alberti fece della poesia di Bodini, e che sono spia della volontà di imporre all'attenzione della comunità letteraria spagnola il lavoro dell'amico. Le prime risalgono al 1967 e consistono in due poesie dell'allora fresco di stampa *Metamor*, *Innesto 13* e *Night III*, pubblicate in «Poesía española», 179,

²⁰ DOLFI, *Vittorio Bodini e la Spagna*, cit., p. 23.

²¹ ALBERTI, *En el homenaje a Vittorio Bodini* cit., pp. 611-612.

novembre 1967, pp. 1-2. La fedeltà della traduzione evidenzia ancora una volta, per dir così, la ‘consanguineità’ tra i due poeti, cioè una certa aria di famiglia che ormai si respira nei loro testi, e che è il segnale di una traiettoria poetica ormai pienamente condivisa. Mi riferisco, in particolar modo, a quell’ideale di «poesia del mezzogiorno» prima menzionato da Bodini, a un’istanza civile che si manifesta nella denuncia del presente degradato della società dei consumi, alla loro randagia bohème per le strade della Capitale, in cui, come ha fatto recentemente notare Paola Laskaris, «riecheggia l’ombra dell’*ubi sunt* manriquiano e del *desengaño* barocco»²².

L’attenzione di Alberti nei confronti della poesia dell’amico, come accennavo, non si limita a questi due soli testi. Nell’Archivio Bodini, infatti, è presente un importante documento senza data, ma risalente probabilmente al 1970, che dimostra, ancora una volta, la stretta collaborazione artistica fra i due: un manoscritto inedito intitolato *Antologia spagnola di Alberti* che contiene la traduzione di una parte consistente delle poesie di *Metamor*. Si tratta, come è evidente, di una primissima bozza, probabilmente redatta dalla mano di Bodini sotto dettatura e con la fretta tipica dell’appunto, che ancora necessita di una seria revisione: lo dimostrano le frequenti cancellature, le glosse e i molti errori ortografici presenti nel manoscritto, che lasciano supporre, in alcuni casi, quasi uno stato di alterazione nello scrivente. Nell’*Homenaje* dell’80, infatti, Alberti si riferisce probabilmente proprio a questo documento quando scrive: «Vittorio andaba completamente destruido y venía a verme muchas noches [...] angustiado y perdido, para ayudarme a traducir con él al español su penúltimo libro, *Metamor*, en el que ya anda latente el oscuro comienzo de su agonía»²³.

Ciò che sappiamo è che la traduzione delle poesie di *Metamor* era solo una parte del ben più ambizioso progetto di traduzione delle poesie di Bodini, purtroppo mai realizzata. Ciò si evince sia da una lettera dello scrittore italiano del 17 aprile 1970 indirizzata a José Augustín Goytisolo in cui si anticipa, appunto, che «Alberti sta traducendo una antologia della mia poesia»; sia, soprattutto, dalle dichiarazioni dello stesso Alberti che, sempre nell’*Homenaje*, promette solennemente di tradurre in castigliano un’ampia antologia della lirica bodiniana, un lavoro che riteneva necessario per sdebitarsi con

²² P. LASKARIS, «Llenábamos de vocales una verde botella»: la poesia di Vittorio Bodini in Spagna, in *Vittorio Bodini fra Sud ed Europa (1914-2014)*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Lecce, Bari, 3-4 dicembre 2014, t. II, a c. di A.L. GIANNONE, Besa, Nardò 2017, p. 537.

²³ ALBERTI, *En el homenaje a Vittorio Bodini*, cit., p. 614.

chi aveva dedicato gran parte della propria vita alla diffusione e alla fortuna della poesia spagnola, e in particolare della sua, in Italia:

Nosotros, los poetas españoles – y sobre todo yo – debemos nuestro gran homenaje a Vittorio Bodini por su demostrado entusiasmo y amor a nuestra poesía, iniciados en aquellos años difíciles y censurados del franquismo. Y ese Homenaje consistirá – y aquí, delante de vosotros, amigos y admiradores de Vittorio, os lo prometo – en una traducción, lo más amplia posible de su poesía – hasta ahora sólo se habrán publicado en España unas diez –, con alguna presentación pública en Madrid, Barcelona, Sevilla, o Cádiz, acompañada de una exposición de sus raros, enigmáticos, fantásticos y siempre agradables dibujos, pues en Bodini la palabra y el signo anduvieron juntos muchas veces²⁴.

Quasi come anticipazione di quel lavoro, Alberti traduce, in quell'occasione, anche due testi di Bodini, che peraltro restituiscono il senso del suo itinerario poetico, dai tempi della *Luna dei Borboni* (*Qui non vorrei morire dove vivere*),

Aquí yo no quisiera morir donde vivir
me toca, pueblo mío,
tan poco grato como par deber amarte;
lento llano donde la luz parece
de carne cruda
y el níspero va y viene entre nosotros y el invierno.
Perezoso
como una media luna en el sol de mayo,
la taza de café, las palabras perdidas,
vivo ahora en las cosas que mis ojos contemplan:
me vuelvo olivo y rueda de un lento carro,
cerco de higos de India, tierra amarga
donde crece el tabaco.
Mas tú, mortal y turbia, tú tan mía,
tan sola,
dices que no es verdad, que eso non es todo.
Triste envidia de vivir,
en toda esta llanura
no hay una sola rama en donde tú quisieras posarte²⁵

²⁴ Ivi, p. 615.

²⁵ Ivi, pp. 613-614.

extraña agricultura,
fontana y crespa mar de la locura,
maravilla,
de la más luminosa arquitectura.

Allí yo soñaré, de tan demente,
que soy columna, fuste enamorado,
ardido capital resplandeciente,
de hojas enarbolado,
voluta del acanto giratoria,
atlante enardecido,
león precipitado,
ave de quien no existe trayectoria,
cornisa, basamento
de la más alta gloria,
levantada en las láminas del viento.

Madrid, 28 febrero 1986

BAROCCO LECCESE

Portami al sud, al sud, all'aria aperta
della sua grazia soleggiata e pura.
Lasciami nell'orto,
nel verziere fiorito
del suo alto giardino rinverdito,
bizzarra agricoltura,
fonte e ricciuto mare di pazzia,
meraviglia
della più luminosa architettura.

Là sognerò, perso anch'io nel delirio,
d'essere una colonna innamorata,
ardito capitello risplendente,
di foglie coronato,
una voluta di acanto rotante,
cariatide infuocata,
leone che rovina,
uccello la cui rotta è sconosciuta,
cornice, basamento
della più alta gloria,
levata sulle lamine del vento

In chiusura, vorrei riportare alcuni passi del più vivido e a tratti struggente ricordo che Alberti ci ha lasciato di Bodini, e cioè l'introduzione, datata febbraio 1972, e dunque a poco più di un anno di distanza dalla morte dell'amico, a *Roma, pericolo per i viandanti*, libro che, per certi aspetti, cioè per l'amorevole cura della traduzione e per la condivisione delle occasioni che ne determinarono la stesura, non è azzardato considerare addirittura scritto a quattro mani:

Vittorio veniva sempre da Bari o da Pescara, con aria stanca, ma pronto in ogni istante a bere whisky o più di un bicchiere di vino in qualunque osteria, nella più umile [...] tra barcollamenti e spintoni del suo avanzare singolarissimo, si conficcava lassù nel buio della notte trasteverina. Insieme, e molte volte con Antonella, la sua florida moglie dalla bella aria moresca, scoprivamo il segreto delle insidiose viuzze, con le loro porte chiuse, i muri screpolati, i panni ondeggianti da balcone a balcone, [...] vera atmosfera surreale, squassata, [...] dalla stridente musica che usciva dai bar [...]. Con Vittorio Bodini mi misi d'accordo per la scelta delle poesie di maggiore interesse e significato. [...]. La maggior parte della scelta egli la tradusse con calma, senza fretta, con l'usato rigore per il quale fu uno dei più grandi traduttori della poesia spagnola: quella di ieri e quella di oggi. [...]. Ora, in queste poesie che formano oggi l'edizione italiana di *Roma, peligro para caminantes*, sento il respiro di Vittorio, il caldo palpito del suo profondo sangue di poeta. Fu questo forse uno degli ultimi lavori della sua vita. Sta qui la sua parola italiana a fronte della mia parola spagnola, che si guardano, si abbracciano, sul bianco volubile d'ogni pagina. [...]. Vittorio Bodini morì a Roma, molto lontano da quella "terra amara", quel lontano sud della sua poesia. Ma io lo sento vivere, lo aspetto sempre nella notte trasteverina, già alta e sola, quando si chiude l'ultima osteria e i gatti emergono dalle fenditure e qualche giovane innamorato senza speranza disegna un cuore, trapassato da una freccia, sulla penombra dei muri²⁸.

A conclusione del prologo, Alberti inserisce la bellissima poesia da lui scritta in onore dell'amico a un anno di distanza dalla sua morte e inserita nell'*Omaggio a Bodini* del 1972, in cui si allude all'ultima stagione poetica dello scrittore salentino, considerata come il vertice della sua intera produzione. Il componimento descrive in maniera straordinariamente efficace la storia di un'amicizia interamente consacrata al «durevole segno luminoso» della poesia:

No, non sei morto, odo,
odo ancora il tuo riso,

²⁸ ALBERTI, *Roma, pericolo per i viandanti*, Passigli, Roma 2000, pp. 13-16.

il passo ti si rompe nella strada notturna,
ecco il tuo braccio,
il tuo affetto che arde,
poeta che con me, nella mia lingua,
ripetevi le cose
dell'animo, mio tragico
fratello,
così presto finito, e non dovevi,
adesso che toccavi, che si udiva
al suo colmo la tua voce tracciare
trafiggendo l'oscuro
il durevole segno luminoso...²⁹

²⁹ ID., *Vittorio Bodini*, poesia in grafico, in *Omaggio a Bodini*, a c. di L. MANCINO, Lacaita, Manduria 1972, pp. 18-19.

